



COBAS SCUOLA PIEMONTE

Sede Regionale: Via San Bernardino 4 -10141 Torino

Tel/Fax 011 334345 347 7150917

e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com

sito web: www.cobascuolatorino.it

Consulenza: Martedì, Giovedì, Venerdì ore 16,30/19,30

Sede di Chieri: Via Avezzana 24 Tel. 3402242403 e-mail: cobas.chieri@katamail.com

Pinerolo: tel. 3200608966 e-mail: gpcleri@libero.it

Bussoleno: c/o Ass. Culturale "La Credenza" via Fontan 16
per appuntamenti tel. 347 7150917

Sede di Cuneo: Via Cavour 5 Tel. 0171 699513 e-mail: cobasscuolacn@yahoo.it

Alessandria: tel. 338 5974841

Sede di Asti: Via Monti 60 Tel/Fax 0141470019 e-mail: cobas.scuola.asti@tiscali.it

Sede di Biella: Via Lamarmora 25 Tel/Fax 0158492518 e-mail: cobas.biella@tiscali.it

C'era una volta lo Stato Sociale Un Protocollo contro i lavoratori

Il 23 luglio è proprio un giorno nero per i lavoratori italiani. Dopo il 1993, quando col *Protocollo sui Redditi* si inaugurò la politica della concertazione che ha determinato il massiccio spostamento della ricchezza prodotta in Italia da salari e pensioni verso rendite e profitti, adesso ci troviamo con il *Protocollo su previdenza, lavoro e competitività - Per l'equità e la crescita sostenibili* con il quale Governo e sindacati concertativi programmano "diversi interventi che vanno dalla sfera della previdenza, al mercato del lavoro, alla competitività, all'inclusione sociale". Prodi si felicita per l'anniversario, ma i lavoratori hanno ben poco di che gioire. Vediamo perché analizzando le sette parti che costituiscono il Protocollo e tenendo comunque sempre presente che su tutti i provvedimenti grava una sorta di "clausola di garanzia", cioè le misure previste saranno realizzate solo se compatibili con gli equilibri della finanza pubblica. Abbiamo provato sulla nostra pelle cosa significa una cosa del genere: tutti gli eventuali benefici sono "equilibrati" da corrispondenti riduzioni di altre prestazioni.

Premessa

"Il Governo e le Parti sociali danno atto dell'impegno straordinario destinato complessivamente a queste azioni, che insieme a quelle in materia pensionistica, determinano una redistribuzione delle risorse volte a aumentare l'inclusione sociale, la partecipazione al mercato del lavoro e la produttività". Quindi fin da subito ci avvertono: solo all'interno di queste azioni (le sei parti successive: previdenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, competitività, giovani e donne) ci potrà essere una redistribuzione, guai a pensare al coinvolgimento della fiscalità generale, o una più equa redistribuzione del "tesoretto"! Tutta questa ricchezza deve essere bruciata per abbattere il debito pubblico! Ma vediamo nel dettaglio le principali "azioni".

Previdenza

Rinviando ad altra sede l'analisi complessiva dell'argomento, qui non possiamo non sottolineare la sorpresa con cui troviamo, nero su bianco, la riduzione dei coefficienti di trasformazione che secondo l'Accordo sulle pensioni del 20/7/2007 doveva essere discussa il prossimo anno. Una riduzione delle pensioni pubbliche del 6/8% circa che dovrebbe anche favorire una maggiore adesione alla lotteria dei fondi privati, che neanche la truffa del silenzio/assenso avrebbe ancora determinato.

Ammortizzatori sociali

A fronte dell'utilizzo di una piccola parte dell'extraggettito fiscale per il miglioramento dell'attuale insostenibile situazione incombe la minaccia della "perdita della tutela in caso d'immotivata non partecipazione ai programmi di reinserimento al lavoro o di non accettazione di congrue opportunità lavorative". Su quale possa essere la "motivazione" e in cosa consista la "congruità" temiamo che i lavoratori possano fare ben poco per garantirsi una vera e serena libertà di scelta. È prevista inoltre la "progressiva estensione e unificazione di cassa integrazione ordinaria e straordinaria", ovvero mano libera alle aziende e minor controlli e vincoli nell'utilizzo della cassa integrazione, disegna un mondo del lavoro sempre più in balia dell'arbitrio padronale.

Mercato del lavoro

La Legge 30 viene confermata, se non addirittura peggiorata in alcuni punti, insieme a tutta la frammentazione contrattuale che si è determinata fin dall'emanazione del *Pacchetto Treu*.

- *Servizi per l'impiego*. "La compresenza dei servizi pubblici e di agenzie private, anche no profit, è un'opportunità da ampliare per rafforzare le capacità d'incontro tra domanda e offerta di lavoro", non crediamo che questo possa giovare molto agli interessi di lavoratori e disoccupati costretti a tenere conto degli interessi particolari di queste "meritorie" agenzie.

- *Incentivi all'occupazione*. Si prevede di rivedere il sistema degli incentivi per le imprese procedendo anche alla ridefinizione del *contratto d'inserimento*.

- *Apprendistato*. Vista l'estrema frammentarietà e improvvisazione che contraddistingue questa tipologia contrattuale in cui si lavora molto e si apprende poco, viene prevista la sua valorizzazione rafforzando il ruolo della contrattazione collettiva e definendo standard nazionali che, nel rispetto delle competenze delle Regioni, consentano la mobilità e l'innalzamento della qualità della formazione.

- *Contratti a termine*. Qui si consuma quanto di peggio ci si poteva aspettare. Il contratto precario più "tipico" viene ampliato. Di fronte a una generica necessità aziendale questo contratto potrà superare anche i tre anni. Basterà conciliare la deroga presso la Direzione provinciale del lavoro dove il lavoratore sarà costretto a rinunciare ai propri diritti di fronte al ricatto di un nuovo contratto a termine. Altro che eliminazione del precariato, questa è la sua estensione infinita. Non vengono neanche fissati tetti massimi rispetto al numero complessivo dei dipendenti, anzi "le assunzioni a termine per attività stagionali, per ragioni sostitutive e quelle connesse alle fasi di avvio di attività d'impresa sono escluse da limiti massimi percentuali ove fissati dai contratti collettivi nazionali stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi".

- *Lavoro a tempo parziale*. Si prevede di "attribuire ai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi la facoltà di introdurre clausole elastiche e flessibili e di disporre la relativa disciplina" senza che i lavoratori possano individualmente rifiutarsi, a meno che non abbiano concluso questo contratto per comprovati compiti di cura.

- *Staff leasing e lavoro a chiamata*. Quest'ultimo dovrebbe essere sostituito da contratti "part-time che rispondano a esigenze di attività di breve durata per lavoratori [notoriamente sempre alla ricerca di questi lavori precari, ndr] ed imprese". Mentre lo *staff leasing* - che dicevano avrebbero abrogato - sarà anche favorito con incentivi per le Agenzie di lavoro per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato da "somministrare".

- *Lavoro a progetto*. Nessuna limitazione, ma promesse di controlli (e col ministro Damiano c'è da stare tranquilli ...) e aumenti di contributi quasi solo a carico del lavoratore.

Competitività

"Il Governo attuerà una riduzione del costo del lavoro legata alla contrattazione di secondo livello, al fine di sostenere la competitività e di migliorare la retribuzione di premio di risultato". Le condizioni per gli sgravi rimangono quelle attuali: "trattamenti ... incerti a priori nella corresponsione o nell'ammontare e la cui entità sia correlata dal contratto collettivo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati".

È prevista la detassazione del premio di risultato e straordinari a tutto spiano, con una scandalosa riduzione dei contributi (con l'abolizione della contribuzione aggiuntiva introdotta dalla L. 549/1995) che danneggia l'occupazione, il bilancio Inps e il reddito pensionistico del lavoratore. Così, mentre numerosi economisti ribadiscono che "non esiste nessuna ragione per procedere a questo abbattimento del debito e che questo tipo di politica non è opportuna nelle condizioni in cui si trova l'economia italiana" (<http://www.appellodegliconomisti.com>) ai lavoratori italiani viene ancora chiesto di stringere la cinghia, ora (con contratti sempre più precari o non rinnovati) e nel futuro (con pensioni ancora più basse), per rispettare il mito - o la follia? - dei parametri di Maastricht (Luigi Pasinetti, *The myth - or folly - of the 3% deficit/GDP Maastricht parameter*, Cambridge Journal of Economics). Cisl, Uil e Ugl non hanno avuto certo remore a firmare; la Cgil ha firmato già sulle pensioni (92 sì e 22 no in Direttivo) ed ora sul Protocollo protesta per bocca di Epifani, il quale comunque assicura che firmerà per "senso di responsabilità". Si oppongono in Cgil, specie in Fiom, la Rete 28 aprile e Lavoro-Società. E il referendum di cui tanti parlano? Non solo per portarci gli Accordi la befana vien di notte, ma anche giusto prima delle ferie. Ne approfittano i sindacati firmatari per rinviare la convocazione degli Esecutivi unitari per organizzare il referendum. Insomma, allo stato attuale si va in ferie con l'accordo firmato e senza l'impegno alla consultazione.

Intanto la Confederazione Cobas ha già indetto alcuni scioperi nelle fabbriche e si prepara per lo sciopero generale contro il Protocollo.